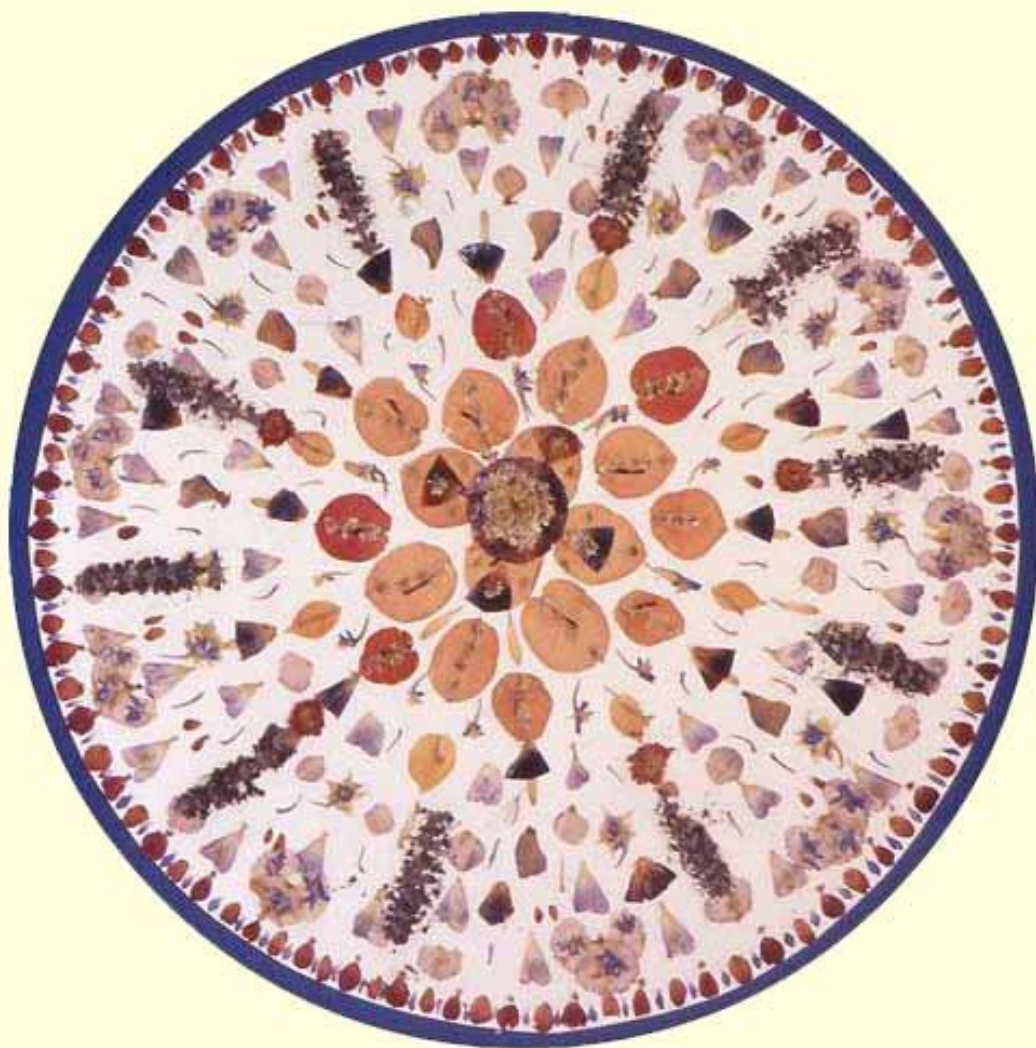




La poesia di Emily Dickinson e la musica americana del '900

Antonia Brown, soprano
Gregorio Nardi, pianoforte

nell'ambito di

Solitudini Creative

Musica americana, Trascendentalismo, Poesia

un progetto di Aloma Bardi

manifestazioni a Firenze, maggio-giugno 2004

Seminario · Concerti

Firenze, Accademia Bartolomeo Cristofori, via di Camaldoli 7/R
martedì 15 giugno 2004, ore 21
ingresso libero

Il pubblico è pregato di non applaudire tra un Song e l'altro

ED = Emily Dickinson, *The Complete Poems*, Edizione critica secondo i manoscritti, curata da Thomas H. Johnson, Harvard University Press, 1955. Il numero si riferisce alla numerazione progressiva delle poesie in tale edizione. Qualora il testo adottato dal compositore differisca da quello dell'edizione critica, quest'ultimo è comunque riportato tra parentesi quadre [].

visualizza il programma

1. I'll tell you how the sun rose

Musica: Arthur Farwell, op. 105 n. 1

ED 318. Data di comp.: circa 1860. Data di pubbl.: 1890.

I'll tell you how the sun rose –
A Ribbon at a time –
The Steeples swam in Amethyst –
The news, like Squirrels, ran –
The Hills untied their Bonnets –
The Bobolinks – begun –
Then I said softly to myself –
"That must have been the Sun!"
But how he set – I know not –
There seemed a purple stile
That little Yellow boys and girls
Were climbing all the while –
Till when they reached the other side,
A Dominic in Gray –
Put gently up the evening Bars –
And led the flock away –

Ti dirò come vidi il sole nascere –
un nastro dopo l'altro
nuotavano le guglie in ametista –
correvano, scoiattoli, le novità del giorno –
Le colline si sciolsero la cuffia –
il bobolino incominciò a cantare –
Allora sussurrai dentro di me:
"Non può esser che il sole!"
Ma come se ne andò – non ti so dire –
una scala di porpora sembrava –
su cui s'arrampicavano di corsa
schiere di bimbi di color dell'oro –
quando giunsero al sommo ecco d'un tratto
un precettore in grigio –
gentile pose le sbarre alla sera –
e guidò la brigata via, lontano –

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

2. *I'm Nobody! Who are you?*

Musica: Arthur Farwell, op. 108 n. 8

ED 288. Data di comp.: circa 1861. Data di pubbl.: 1891.

I'm Nobody! Who are you?
Are you – Nobody – Too?
Then there's a pair of us!
Don't tell! They'd banish us [advertise] – you know!

How dreary – to be – Somebody!
How public – like a Frog –
To tell one's name – the livelong day [June] –
To an admiring Bog!

Io sono Nessuno! Tu chi sei?
Sei nessuno anche tu?
Allora siamo in due!
Non dirlo! Potrebbero cacciarci [spargere la voce]!

Che grande peso essere Qualcuno!
Così volgare – come una rana
che gracida il tuo nome – tutto il giorno [giugno] –
ad un pantano in estasi di lei!

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

3. *Aristocracy*

Musica: Arthur Farwell, op. 158 n. 7

ED 1627, vers. II. Data di comp.: circa 1884. Data di pubbl.: 1890.

The Pedigree of Honey
Does not concern the Bee –
A Clover, any time, to him,
Is Aristocracy –

L'albero genealogico del miele
non interessa l'ape.
Un trifoglio per essa, in ogni tempo,
è l'aristocrazia.

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

4. *The Sabbath*

Musica: Arthur Farwell, op. 105 n. 3

ED 324. Data di comp.: circa 1860. Data di pubbl.: 1864.

Some keep the Sabbath going to Church –
I keep it, staying at Home –
With a Bobolink for a Chorister –
And an Orchard, for a Dome –

Some keep the Sabbath in Surplice –
I just wear my Wings –
And instead of tolling the Bell, for Church,
Our little Sexton – sings.

God preaches, a noted Clergyman –
And the sermon is never long,
So instead of getting to Heaven, at last –
I'm going, all along.

C'è chi osserva la festa andando in chiesa –
io la osservo restandomene a casa –
per corista un bobolino –
per cupola – un frutteto –

C'è chi veste la cotta alla funzione –
io dispiego le ali solamente –
ed anziché suonare le campane,
Il nostro lieve sagrestano canta.

Predica Dio, il più celebre pastore –
e il suo sermone non è mai tedioso.
Così, invece di andare in Paradiso alla fine,
Vi giungo ad ogni istante.

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

5. *From Blank to Blank*

Musica: Ernst Bacon

ED 761. Data di comp.: circa 1863. Data di pubbl.: 1929.

From Blank to Blank –
A Threadless Way
I pushed Mechanic feet –
To stop – or perish – or advance –
Alike indifferent –

If end I gained
If end [It ends] beyond
Indefinite disclosed –
I shut my eyes – and groped as well

*Twas lighter – to be Blind –

Da un vuoto all'altro,
in un cammino senza senso
muovevo passi meccanici,
per fermarmi o perire, o andare avanti,
a tutto indifferente:

se giunsi a un fine
questo altri fini
indefiniti apri –
chiusi gli occhi e a tentoni procedetti ugualmente:

era meno penoso essere cieca.

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

6. *Yellow*

Musica: Ernst Bacon, 1959

ED 1045. Data di comp.: circa 1865. Data di pubbl.: 1891.

Nature rarer uses Yellow
Than another Hue.
Saves she all of that for Sunsets
Prodigal of Blue

Spending Scarlet, like a Woman
Yellow she affords
Only scantily and selectly
Like a Lover's Words.

La natura usa il giallo più di rado
Che ogni altra tinta.
Tutto per i tramonti lo riserva
è prodiga, invece, di blu.

Come una donna abbonda di scarlatto –
ma sceglie il giallo solo raramente
e con molta cautela lo misura
Come un innamorato le parole.

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

7. *In the Silent West*

Musica: Ernst Bacon

ED 4. Data di comp.: 1853. Data di pubbl.: 1896.

On this wondrous sea
Sailing silently,
Ho! Pilot, ho!
Knowest thou the shore
Where no breakers roar –
Where the storm is o'er?

In the peaceful west
Many the sails at rest –
The anchors fast –
Thither I pilot thee –
Land Ho! Eternity!
Ashore at last!

Sopra un mare mirabile
navigando in silenzio,
Conosci tu la riva,
o pilota,
dove non urlano i marosi,
dove non è più tempesta?

Nel tacito ponente
molte vele in riposo
in un saldo ancoraggio.
E laggiù ti pilota.
Terra! L'Eternità!
Eccoci infine in porto!

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

8. How the Waters closed

Musica: Lee Hoiby, 1988

ED 923. Data di comp.: circa 1864. Data di pubbl.: 1945.

How the Waters closed above Him
We shall never know –
How He stretched His Anguish to us
That – is covered too –

Spreads the Pond Her Base of Lilies
Bold above the Boy
Whose unclaimed Hat and Jacket
Sum the History –

Come su lui si chiusero le acque
non lo sapremo mai –
Come protese la sua angoscia a noi –
anche quello – è sommerso –

Il suo tappeto di ninfee lo stagno
superbo sopra il ragazzo distende
Il berretto e la giacca abbandonati
raccontano la storia –

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

9. I dwell in Possibility

Musica: Leo Smit, 1989

ED 657. Data di comp.: circa 1862. Data di pubbl.: 1929.

I dwell in Possibility –
A fairer House than Prose –
More numerous of Windows –
Superior – for Doors –

Of Chambers as the Cedars –
Impregnable of Eye –
And for an Everlasting Roof
The Gambrels of the Sky –

Of Visitors – the fairest –
For Occupation – This –
The spreading wide my narrow Hands
To gather Paradise –

Io vivo nella possibilità,
una casa più bella della prosa,
di finestre più adorna,
e più superba nelle sue porte.

Ha stanze simili a cedri,
impenetrabili allo sguardo,
e per tetto la volta
perenne del cielo.

L'allietano visite dolcissime.
E la mia vita è questa:
allargare le mie piccole mani
per accogliervi il Paradiso.

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

10. The Martyr Poets – did not tell

Musica: Leo Smit, 1989

ED 544. Data di comp.: circa 1862. Data di pubbl.: 1935.

The Martyr Poets – did not tell –
But wrought their Pang in syllable –
That when their mortal name be numb –
Their mortal fate – encourage Some –

The Martyr Painters – never spoke –
Bequeathing – rather – to their Work –
That when their conscious fingers cease –
Some seek in Art – the Art of Peace –

I martiri poeti non dissero a parole –
ma forgiarono in sillabe la pena –
così che, spentosi il loro nome mortale –
sia di conforto ad alcuno il loro fato mortale –

I martiri pittori mai parlarono –
ma trasmisero all'opera se stessi –
sì che quando le dita consapevoli si fermano per sempre –
alcuno cerca proprio nell'arte l'arte della pace –

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

11. *Will there really be a Morning?*

Musica: Lori Laitman, 1996

ED 101. Data di comp.: circa 1859. Data di pubbl.: 1891.

Will there really be a "Morning"?
Is there such a thing as "Day"?
Could I see it from the mountains
If I were as tall as they?

Has it feet like Water lilies?
Has it feathers like a Bird?
Is it brought from famous countries
Of which I have never heard?

Oh some Scholar! Oh some Sailor!
Oh some Wise Man from the skies!
Please to tell a little Pilgrim
Where the place called "Morning" lies!

Verrà davvero il mattino?
Davvero esiste il giorno?
Potrei vederlo dai monti
Se fossi alta come loro?

Ha piedi simili a ninfee?
Piume come gli uccelli?
Lo recan da regioni favolose
Che non udii mai nominare?

Oh, venga un erudito! Un marinaio!
Un sapiente dai cieli!
E a quest'umile pellegrina spieghi
Dov'è il luogo che chiamano mattino!

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

12. *She Died*

Musica: Lori Laitman

ED 150. Data di comp.: circa 1859. Data di pubbl.: 1891.

She died – *this* is the way she died.
And when her breath was done
Took up her simple wardrobe
And started for the sun.
Her little figure at the gate
The Angels must have spied,
Since I could never find her
Upon the mortal side.

Ella morì: *questa* fu la sua morte.
E quando fu cessato il suo respiro,
ella prese i suoi semplici vestiti
E si mise in cammino verso il sole.
E la sua lieve figura alla porta
gli angeli devono avere osservato,
perché mai più ho potuto ritrovarla
Qua nel versante dei mortali

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

intervallo

1. *Nature, the gentlest mother*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 1 (1949-50)

ED 790. Data di comp.: circa 1863. Data di pubbl.: 1891.

Nature – the Gentlest mother [is].
Impatient of no Child –
The feeblest – or the waywardest –
Her Admonition mild –

In Forest – and the Hill –
By Traveller – is [be] heard –
Restraining Rampant Squirrel –
Or too impetuous Bird –

How fair Her Conversation –
A Summer Afternoon –
Her Household – Her Assembly –
And when the Sun go down –

La natura è la madre più soave,
che ogni figlio sopporta,
i deboli o i ribelli –
il suo monito dolce

nel bosco e sopra il colle
è udito dal viandante,
a frenar lo scoiattolo focoso,
l'uccello troppo audace.

Bello con lei un dialogo,
nel pomeriggio estivo,
e la sua compagnia, la sua famiglia;
quando il sole tramonta

Her Voice among the Aisles
Incite the timid prayer
Of the minutest Cricket –
The most unworthy Flower –

When all the Children sleep –
She turns as long away
As will suffice to light Her lamps –
Then bending from the Sky –

With infinite Affection –
And infiniter Care –
Her Golden finger on Her lip –
Wills Silence – Everywhere –

la sua voce, di mezzo alle navate,
incoraggia la timida preghiera
del minuscolo grillo,
del più misero fiore.

E quando tutti i suoi figlioli dormono
ella di tanto s'allontana
quanto basta ad accender le sue lampade;
poi, affacciandosi al cielo,

con infinito affetto
e più infinita cura,
porta alle labbra il suo dito dorato
per ordinare dovunque il silenzio.

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

2. *There came a Wind like a Bugle*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 2 (1949-50)
ED 1593. Data di comp.: circa 1883. Data di pubbl.: 1891.

There came a Wind like a Bugle –
It quivered through the Grass
And a Green Chill upon the Heat
So ominous did pass
We barred the Windows and the Doors
As from an Emerald Ghost –
The Doom's electric Moccasin
That very instant passed –
On a strange Mob of panting Trees
And Fences fled away
And Rivers where the Houses ran
The living looked [Those looked that lived]
– that Day –
The Bell within the steeple wild
The flying tidings whirled [told] –
How much can come
And much can go,
And yet abide the World!

Il vento venne come un suono di buccina;
vibrò nell'erba,
ed un brivido verde nell'arsura
passò così sinistro
che noi sprangammo ogni finestra e porta
fuggendo quello spettro di smeraldo,
l'elettrico serpente del giudizio
guizzò allo stesso istante.
Strana folla di alberi affannati
e di steccati in fuga
e fiumi in cui correvano le case
videro allora i vivi.

Dalla torre, impazzita la campana
turbinava per un veloce annuncio.
Quante mai cose possono venire
e quante andare,
Senza che il mondo finisca!

Vers. it. Margherita Guidacci e Eugenio Montale,
rived. da Massimo Bacigalupo

3. *Why do they shut me out of Heaven?*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 3 (1949-50)
ED 248. Data di comp.: circa 1861. Data di pubbl.: 1929.

Why – do they shut Me out of Heaven?
Did I sing – too loud?
But – I can sing [say] a little "Minor"
Timid as a Bird!

Wouldn't the Angels try me –
Just – once – more –
Just – see – if I troubled them –
But don't – shut the door!

Oh, if I – were the Gentlemen [Gentleman]
In the "White Robes [Robe]" –
And they – were the little Hand – that knocked –
Could – I – Forbid?

Perché fuori del Cielo m'han rinchiusa?
Cantavo forse a voce troppo alta?
Ma – posso usare un tono più leggero –
Timido come quello di un uccello!

Non volessero gli angeli lasciarmi
provare – solamente un'altra volta –
vedi un po' tu – se li ho disturbati –
Ma – di grazia – non chiudere la porta!

Oh, se toccasse a me d'essere invece
i signori [il Signore] dalla "veste bianca" –
e loro – la manina che bussasse –
Credete che potrei lasciarli fuori?

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

4. *The World feels Dusty*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 4 (1949-50)
ED 715. Data di comp.: circa 1863. Data di pubbl.: 1929.

The World – feels Dusty
When We stop to Die –
We want the Dew – then –
Honors – taste dry –

Flags – vex a Dying face –
But the least Fan
Stirred by a friend's Hand –
Cools – like the Rain –

Mine be the Ministry
When thy Thirst comes –
Dews of Thyself to fetch
And Holy Balms –
[And Hybla Balms –
Dews of Thessaly, to fetch –]

Il mondo ha un volto d'arsura
per chi si ferma a morire.
Imploriamo rugiada:
anche la gloria ha un arido sapore.

Le bandiere tormentano un morente,
ma un piccolo ventaglio,
se mano amica l'agiti
rinfresca come pioggia.

Ch'io sia al tuo fianco,
quando la tua sete verrà,
per recarti rugiada
e sacri balsami
[per recarti la tessala rugiada
e i balsami iblei].

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

5. *Heart, We will forget him*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 5 (1949-50)
ED 47. Data di comp.: circa 1858. Data di pubbl.: 1896.

Heart! We will forget him!
You and I – tonight!
You may forget the warmth he gave –
I will forget the light!

When you have done, pray tell me
That I my thoughts may dim !
[may straight begin]!
Haste! Lest while you're lagging
I may remember him!

Cuore! Lo dimenticheremo!
tu ed io – questa notte!
Tu scorderai il calore che ci dava
io scorderò la luce!

Quando hai finito, dillo –
sicché offuschi i miei pensieri!
[sicché incominci io]!
Svelto, perché se indugi
lo lo ricorderò!

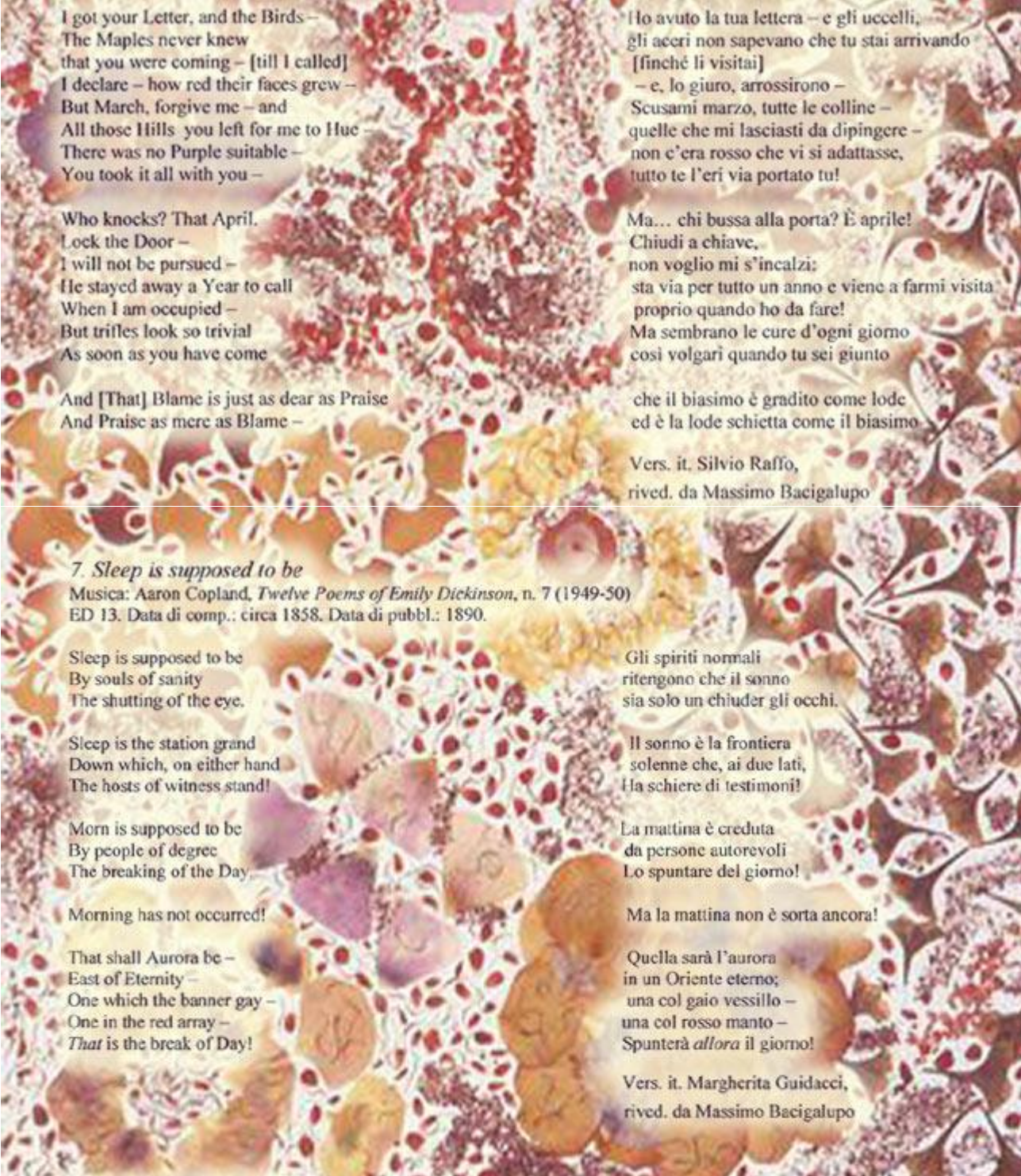
Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

6. *Dear March, come in!*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 6 (1949-50)
ED 1320. Data di comp.: circa 1874. Data di pubbl.: 1896.

Dear March – Come in –
How glad I am –
I looked [hoped] for you before –
Put down your Hat –
You must have walked –
How out of Breath you are –
Dear March, how are you, and the Rest –
Did you leave Nature well –
Oh March, Come right up stairs with me –
I have so much to tell –

Avanti, caro marzo!
Come sono contenta di vederti!
Ti aspettavo da tanto,
oh, metti giù il cappello –
devi aver molto camminato,
sei senza fiato!
Come stai, caro marzo – e tutti gli altri?
E la Natura, l'hai lasciata bene?
O marzo, vola insieme a me di sopra,
tante cose ho da dirti



I got your Letter, and the Birds –
The Maples never knew
that you were coming – [till I called]
I declare – how red their faces grew –
But March, forgive me – and
All those Hills you left for me to Hue –
There was no Purple suitable –
You took it all with you –

Who knocks? That April.
Lock the Door –
I will not be pursued –
He stayed away a Year to call
When I am occupied –
But trifles look so trivial
As soon as you have come

And [That] Blame is just as dear as Praise
And Praise as mere as Blame –

Ho avuto la tua lettera – e gli uccelli,
gli aceri non sapevano che tu stai arrivando
[finché li visitai]
– e, lo giuro, arrossirono –
Scusami marzo, tutte le colline –
quelle che mi lasciasti da dipingere –
non c'era rosso che vi si adattasse,
tutto te l'eri via portato tu!

Ma... chi bussa alla porta? È aprile!
Chiudi a chiave,
non voglio mi s'incalzi:
sta via per tutto un anno e viene a farmi visita
proprio quando ho da fare!
Ma sembrano le cure d'ogni giorno
così volgari quando tu sei giunto

che il biasimo è gradito come lode
ed è la lode schietta come il biasimo

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

7. *Sleep is supposed to be*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 7 (1949-50)
ED 13. Data di comp.: circa 1858. Data di pubbl.: 1890.

Sleep is supposed to be
By souls of sanity
The shutting of the eye.

Sleep is the station grand
Down which, on either hand
The hosts of witness stand!

Morn is supposed to be
By people of degree
The breaking of the Day.

Morning has not occurred!

That shall Aurora be –
East of Eternity –
One which the banner gay –
One in the red array –
That is the break of Day!

Gli spiriti normali
ritengono che il sonno
sia solo un chiuder gli occhi.

Il sonno è la frontiera
solenne che, ai due lati,
ha schiere di testimoni!

La mattina è creduta
da persone autorevoli
Lo spuntare del giorno!

Ma la mattina non è sorta ancora!

Quella sarà l'aurora
in un Oriente eterno;
una col gaio vessillo –
una col rosso manto –
Spunterà *allora* il giorno!

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

8. *When they come back*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 8 (1949-50)
ED 1080. Data di comp.: circa 1866. Data di pubbl.: 1929.

When they come back – if Blossoms do –
I always feel a doubt
If Blossoms can be born again
When once the Art is out –

When they begin, if Robins do [may],
I always had a fear
I did not tell, it was their last Experiment
Last Year,

When it is May, if May return,
Had nobody a pang
Lest in a Face so beautiful
He might not look again?

If I am there – One does not know
What Party – One may be
Tomorrow, but if I *am* there
I take back all I say –

Quando i fiori ritornano – se accade –
mi assale sempre il dubbio
che non potrà accadere un'altra volta
quando l'arte sia estinta –

Quando torna a cantare il pettirosso
ho sempre l'idicibile paura
che fosse l'anno scorso
l'ultimo suo cimento,

E quando è maggio, se maggio ritorna,
mi chiedo se nessuno avverte un brivido
pensando che quel volto così bello
potrebbe non tornare ad ammirare,

Se ci sarò – nessuno può sapere
in compagnia di chi sarà domani –
se ci sarò ritiro
tutto quello che ho detto –

Vers. it. Silvio Raffo,
rived. da Massimo Bacigalupo

9. *I felt a Funeral in my Brain*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 9 (1949-50)
ED 280. Data di comp.: circa 1861. Data di pubbl.: 1896.

I felt a Funeral, in my Brain,
And Mourners to and fro
Kept treading – treading – till it seemed
That Sense was breaking through –

And when they all were seated,
A Service, like a Drum –
Kept beating – beating – till I thought
My Mind was going numb –

And then I heard them lift a Box
And creak across my Soul
With those same Boots of Lead, again,
Then Space – began to toll,

As all the Heavens were a Bell,
And Being, but an Ear,
And I, and Silence, some strange Race
Wrecked, solitary, here –

[And then a Plank in Reason, broke,
And I dropped down, and down –
And hit a World, at every plunge,
And Finished knowing – then –]

Sentivo un funerale nella mente,
e andava gente in lutto,
avanti e indietro, sempre, finché parve
venir meno ogni senso.

Poi quando tutti furono seduti,
vi fu un rito che simile a un tamburo
risuonava insistente ed io credetti
mi annebbiasse la mente.

Li sentii poi sollevare una bara
e attraversarmi, scricchiolando, l'anima
con quegli stessi stivali ferrati,
e lo spazio suonò di nuovo a morto.

Come se tutto il cielo una campana
sola fosse, un orecchio la Creazione,
io e il silenzio una razza forestiera
quaggiù, come in esilio, naufragata.

Poi un'asse si spezzò nella ragione
ed io precipitai sempre più in fondo,
ad ogni tratto urtando contro un mondo.
Poi non seppi più nulla.

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

10. I've heard an organ talk sometimes

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 10 (1949-50)
ED 183. Data di comp.: circa 1860. Data di pubbl.: 1935.

I've heard an Organ talk, sometimes
In a Cathedral Aisle,
And understood no word it said –
Yet held my breath, the while –

And risen up – and gone away,
A more Bernardine Girl –
Yet – know not what was done to me
In that old Hallowed Aisle [Chapel Aisle].

Talora ho udito un organo cantare,
nella navata di una cattedrale,
senza capir parola,
ma trattenendo sempre il mio respiro,

e poi mi sono alzata, ed ero, uscendo,
una fanciulla più assorta,
benché ignorassi cosa mi era accaduto
nell'antica navata benedetta.

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

11. Going to Heaven!

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 11 (1949-50)
ED 79. Data di comp.: circa 1859. Data di pubbl.: 1891.

Going to Heaven!
I don't know when –
Pray do not ask me how!
Indeed I'm too astonished
To think of answering you!
Going to Heaven!
How dim it sounds!
And yet it will be done
As sure as flocks go home at night
Unto the Shepherd's arm!

Perhaps you're going too!
Who knows?
If you should get there first
Save just a little place [space] for me
Close to the two I lost –
The smallest "Robe" will fit me
And just a bit of "Crown" –
For you know we do not mind our dress
When we are going home –

I'm glad I don't believe it
For it would stop my breath –
And I'd like to look a little more
At such a curious Earth!
I'm glad they did believe it
Whom I have never found
Since the mighty Autumn afternoon
I left them in the ground.

Andrò in Cielo!
Ma non so dirvi quando,
Non chiedetemi come –
sono troppo stupita
per pensare a rispondervi!
Andrò in cielo!
Come suona improbabile!
Pure avverrà sicuramente
come le greggi tornano la notte
Fra le braccia al pastore!

Forse andate anche voi!
Chi sa?
Se arriverete prima,
riservatemi un posto
accanto ai due che ho perduto!
Mi andrà bene la veste più modesta,
basta un briciolo solo di corona;
voi sapete che non si bada agli abiti
quando si torna a casa.

Sono contenta di non crederci
perché mi mozzerebbe ora il respiro;
ed io vorrei guardare ancora un po'
Questa terra curiosa!
Son contenta che invece lo credessero
quelli che non ho più trovato
dopo il solenne pomeriggio d'autunno
nel quale li ho lasciati sottoterra.

Vers. it. Margherita Guidacci,
rived. da Massimo Bacigalupo

12. *The Chariot*

Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 12 (1949-50)
ED 712. Data di comp.: circa 1863. Data di pubbl.: 1890.

Because I would [could] not stop for Death –
He kindly stopped for me –
The Carriage held but just Ourselves –
And Immortality.

We slowly drove – He knew no haste
And I had put away
My labor and my leisure too,
For His Civility –

We passed the School,
where Children played [strove]
Their Lessons scarcely done
[At Recess – in the Ring –]
We passed the Fields of Gazing Grain –
We passed the Setting Sun –

[Or rather – He passed Us –
The Dews drew quivering and chill –
For only Gossamer, my Gown –
My Tippet – only Tulle –]

We paused before a House that seemed
A Swelling of the Ground –
The Roof was scarcely visible –
The Cornice but a Mound [– in the Ground –]

Since then – 'tis Centuries – and yet
Feels shorter than the Day
I first surmised the Horses' Heads
Were toward Eternity –

Non potevo fermarmi per la Morte.
Essa, benigna, si fermò per me.
Il cocchio conteneva noi due sole
e l'Immortalità.

Era lento (la Morte non ha fretta)
e dovetti riporre
il mio lavoro ed anche i miei trastulli
per quella visita.

Passammo oltre la scuola,
dove bimbi facevano
la ricreazione, in cerchio,
[senza finire le lezioni]
ed oltre i campi d'attonito grano
ed oltre il sole al tramonto,

[o piuttosto fu il sole che passò oltre di noi,
venne la guazza, tremolante e fredda,
ché la mia gonna era garza sottile
e la mia mantellina solo tulle]

Sostammo ad una casa che sembrava
un rigonfiamento del suolo:
il suo tetto si distingueva appena,
per cornicione aveva poche zolle.

Sono passati secoli, ma ognuno
è più breve del giorno
in cui capii che le teste
dei cavalli verso l'eternità.

Vers. it. Margherita Guidacci e Giovanni Giudici,
rived. da Massimo Bacigalupo



ArtWork: [Antonella Bardi](#)

Photos: [Franco Senesi](#)